



# Premio GhigginiArte giovani di pittura e scultura

Da un'idea di

*Emilio Ghiggini e Gottardo Ortelli*

Miscellanea degli scritti

Verificare se nella nuova generazione vi sia qualcuno che possieda talento nel campo dell'arte visiva è iniziativa opportuna e lodevole. Gli addetti ai lavori sanno che gli artisti non nascono, come il sole, ogni giorno. In passato vi sono state generazioni ricche ed altre poverissime: per questo è bene vegliare sulla soglia pronti a festeggiare il loro arrivo. Sarei anche favorevole ad allargare l'ambito territoriale della verifica.

*Silvio Zanella, Pittore, Consulente del Centro Sistema Museale d'Arte Contemporanea della Regione Lombardia, Ottobre 2001*

Credo che una galleria attiva in una cosiddetta "città di provincia" debba svolgere anche la funzione di presidio culturale del territorio, ovvero di verificare periodicamente l'esistenza – o meno – di nuove realtà artistiche locali e di farle emergere. E' all'interno di questo discorso che trova la sua ragione questo premio che può, in futuro e crescendo, allargare il suo campo d'indagine

*Giuseppe Bonini, Storico dell'Arte, Docente di Estetica all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, Ottobre 2001*

Idea interessante quella del gallerista Emilio Ghiggini e ben realizzata. Sotto i trent'anni vive la primavera dell'arte. Scoprirli è un dovere e soprattutto un piacere. L'augurio è che la galleria continui su questa strada. Sarebbe proprio fantastico poter asserire tra dieci vent'anni: "Tutti dicono che il tal dei Tali è un genio dell'arte. Noi l'avevamo pronosticato". L'augurio vale per tutti i giovani, anche quelli esclusi quest'anno dalla giuria. Anche gli "anziani" – parlo per me – possono sbagliare

*Luigi Piatti, Storico dell'Arte Varesina, Ottobre 2001*

Una scelta difficile (Anna Siva), perché in realtà mi piacciono molto anche altre opere. Non sono un esperto e non mi azzardo, quindi, in un giudizio tecnico. Di 'pancia' posso dire che mi ha colpito l'espressività degli sguardi e i tagli dei ritratti che mi hanno suggerito parallelismi con l'arte cinematografica e l'uso dei primi piani nella stessa.

*Gaetano (messaggio di posta elettronica del 22 ottobre 2001)*

I ritratti (di Anna Siva) sanno comunicare il mondo interiore - che si intuisce ricchissimo - dei soggetti, riflettendone i percorsi esistenziali. L'espressione dei volti di donna ci raccontano di emozioni, speranze, disillusioni. L'artista dimostra una grande capacità di introspezione psicologica e profonda sensibilità nel restituire sulla tela i riflessi emozionali che accendono i volti di chi vive la propria vita con sensibile consapevolezza.

*Rossella (messaggio di posta elettronica del 23 ottobre 2001)*

Anna Siva ha evidenziato la crescita della figura femminile attraverso il secolo passato, come se i lineamenti, gli occhi, i capelli potessero sfidare la deriva genetica e adeguare la Donna alle sue mutate possibilità all'interno della società. Da inviare ai Talebani per fargli capire cosa significa la bellezza femminile e la sensibilità artistica delle donne.

*Maurizio (messaggio di posta elettronica del 23 ottobre 2001)*

Niente male. Che potrebbe essere anche un parecchio bene. Questo premio "GhigginArte giovani" ha già una sua notevole e un po' sfacciatella (se vogliamo visto l'impatto felice) fortuna. A meno - ed è più probabile - che di sola fortuna non si possa parlare ma anche di capacità organizzativa e di scelte. Si vuol dire, per cominciare, che l'idea è buona: "muovere" i giovani ma, soprattutto, dar loro una possibilità di approdo, ad un punto di prestigio con una collettiva che, anche proprio dalla sede di allestimento prestigio non può che ricavare, è, certamente, ottima cosa. E sin qui va bene. Ma non è una novità. Non è certo la prima collettiva per giovani artisti (e non è certo la prima volta che si riserva loro un premio) anche se non sempre può essere loro consentito uno spazio di particolare nome e spessore.

Ok. dunque l'organizzazione. Ma un esame delle opere esposte porta alla seconda considerazione: probabile fortuna, nell'aver avuto riscontri di così buona levatura, certo, ma anche felice capacità di scelta. Perché va detto, subito, che i pezzi pregevoli non sono pochi, frutto - è' questo quel che maggiormente conta - di una profonda ricerca meritevole di altrettanto consistente plauso. Tanto più ove ci si riporti al significato della mostra: quello di individuare giovani di talento facendo loro spazio. E se costoro - chi più chi meno un po' tutti - dimostrano di avere delle idee, o, meglio di essersi impegnati per ricercarle creando anche - a tratti - del nuovo, il risultato deve considerarsi felicemente raggiunto.

C'è poi, nell'ambito della rassegna, chi in fatto di creatività non ha certo lesinato approdando a risultati chiaramente interessanti. Ma anche chi ha preferito sottolineare la forza intensa di un realismo rimarcato ha sicuramente centrato l'obiettivo perché lì, appunto, la forza dell'espressione si profonde e si sprigiona.

E così dall'elaborazione geniale di volute in ferro o dall'assemblaggio di materiali dismessi a creare divertenti figure si passa a verdi paludi attraversate dallo scintillio di luci folgoranti a visi in cui unico scopo è la ricerca di espressività e di intensità. Il tutto approdandosi a livelli di sicura buona consistenza. Ancor più meritevoli di essere sottolineati per via - si diceva - della giovane età degli autori, che, per il vero, dalle opere non traspare proprio stante il livello anche tecnico ragguardevole che farebbe pensare più ad una già consolidata raggiunta qualità che a doti embrionali solo possibili di sviluppo.

Bene, dunque, questi giovani. E non facile compito sarà, per i giurati, la scelta del vincitore in un campo in cui vincitori ci paiono già un po' tutti.

*Ettore Pagani, Varese, Ottobre 2001*

Le sue opere (Anna Siva), ricche di una sensibilità e di un tormento tutto femminile, non intendono essere una esaltazione dei progressi fatti in merito alla condizione delle donne nell'ultimo secolo. Sembrano piuttosto voler sottolineare la ricchezza del contributo della donna alla quotidianità. Senza esaltazioni o sottolineature, solo la nuda fotografia dei tempi che cambiano e il segno lasciato sulle mogli, le madri, le lavoratrici, le massaie ma, soprattutto, sul complesso e al contempo lineare universo femminile che si propone, in queste opere, senza belletti o maschere. Sui volti i segni dei tormenti degli anni della guerra e la rilassatezza degli anni del boom economico. E, per finire, il timore che sempre si accompagna agli anni di fine secolo. Tutto questo traspare dai volti di tre donne che vengono proposte nella loro quotidianità e naturalità e, proprio per questo, nella loro intima bellezza.

*Annalisa (messaggio di posta elettronica del 23 ottobre 2001)*

Il mio voto (Anna Siva) è indubbiamente di parte ma reputo i lavori di mia sorella di forte impatto emozionale e ricchi di contenuti veri. Dico questo perché a differenza dei molti esperti che saranno tenuti a giudicare le opere, e sicuramente più capaci di me nel far questo, conosco la storia di mia sorella, storia piena di soddisfazioni ma anche di sofferenza intima e pesante. È forse la sua storia che le permette di esprimersi attraverso le sue opere "femminili", opere che nel suo caso raccontano la sua vita e la sua anima. Grazie per l'attenzione

*Marco (messaggio di posta elettronica del 24 ottobre 2001)*

## **Fiorella Limido** **Paesaggi dell'anima**

Per entrare nella dimensione della poetica di Fiorella Limido, crediamo sia interessante, soprattutto dopo la stagione del concettuale, muovere da alcune annotazioni che accompagnano le sue opere poiché sono indice di una lucida capacità riflessiva intorno al proprio fare ed a un nucleo tematico omogeneo. Scrive dunque la giovane artista formata all'Accademia di Como: "La terra è l'elemento base della mia ricerca artistica". Dunque è la grande Madre primordiale, la terra, generatrice di tutti gli esseri, e quindi intesa quale natura naturans, ad essere foriera di immagini. Vale di conseguenza per la Limido quanto già indicato da Cézanne in una lettera del 1904: "La sensazione forte della natura è la base necessaria di ogni concezione artistica". Sensazione nel senso, ancora romantico, di una visione trasfigurata dal sentimento di esistere stratificando le diverse esperienze della realtà. Pertanto quelli della Limido sono paesaggi, per quanto si distanzino dalla tradizione rappresentativa del genere. Il soggetto, infatti, si dissolve, il disegno scompare, l'insieme si stempera in pennellate eteree e luminose, di aria e luce, avendo come supporto la carta che consente trasparenze altrimenti impensabili.

Resta solo la linea dell'orizzonte -anche se a volte è solo un vago richiamo nel liquefarsi alla Rothko delle masse cromatiche- quale essenziale punto di riferimento attorno cui costruire l'immagine. Linguisticamente indica l'intenzione dell'artista di assegnare, nonostante tutto, all'opera una struttura, di attribuirle una forma, per quanto instabile, considerando il suo lento affiorare dai reconditi recessi dell'Io, una forma che crei delle corrispondenze, per assonanza, fra visione e moti dell'anima. E l'anima era nell'antichità intesa quale soffio, respiro, vita.

Ma l'orizzonte assume nel caso della Limido anche una pregnante valenza simbolica. Il termine è di origine greca e sta etimologicamente a significare "circolo delimitante"; racchiude, definendo e segnando. Nei dipinti dell'artista non rappresenta solo quella linea ideale che è il limite del nostro sguardo, bensì il fronte di demarcazione fra visibile ed invisibile, fra realtà esterna e dimensione interiore, fra mondo terreno ed universo sovrasensibile.

Nella cultura classica il poeta è cieco -Omero insegna- perché non potendo rivolgersi al visibile tratti dell'invisibile, non racconta il presente, ma parla di un tempo senza tempo. Ugualmente la Limido cancella dalle sue opere ogni riferimento al reale, ogni richiamo al contingente, ogni elemento riconoscibile. La sua è una pittura di puro colore, di gradazioni tonali con risonanze psicologiche, di superfici fluttuanti e sfumate come i ricordi, una pittura che disegna quella geografia del profondo in cui si depositano le nostre relazioni con il reale. Sempre in bilico fra figurazione ed astrazione, le immagini rimangono sempre connotate da un fascino ambiguo e seducente, come sospese in uno spazio atemporale, magici paesaggi in continua metamorfosi. Come la nostra vita.

*Dalla presentazione alla mostra personale della vincitrice della terza edizione del Premio GhigginArte giovani a cura di Giuseppe Bonini, Storico dell'Arte, Docente di Estetica all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, Ottobre 2003*

## Premio GhigginArte III edizione

Con la mostra personale di Fiorella Limido si conclude la seconda edizione del Premio GhigginArte Giovani. Dovrei dire che, di questa seconda edizione, questa mostra ne è l'apoteosi, intesa come celebrazione ufficiale della vincitrice; e con gran merito suo che nella giuria aveva trovato decisa maggioranza di consensi. Oltre agli attuali giurati (Giuseppe Bonini, Giuseppe Curonici, Emilio Ghiggin e chi scrive queste note) c'erano, allora, due personaggi di grande levatura nell'ambito dell'arte nostra: Silvio Zanella e Gottardo Ortelli. Oggi, purtroppo, non ci sono più: da sei a quattro, dunque, in giuria, ma lo sballo non è solo aritmetico. Il peso di Silvio e di Gottardo, con la loro capacità di analisi, va al di là del semplice calcolo elementare. E per noi che restiamo nasce un impegno maggiore per il prossimo Premio GhigginArte Giovani, cioè la terza edizione; perché nella valutazione dei valori ci mancherà l'apporto degli scomparsi; e in noi aumenterà, di conseguenza, la preoccupazione di operare al meglio.

Si deve comunque andare avanti, per la considerazione che tutti noi abbiamo per l'arte e, soprattutto, per i giovani che in essa si cimentano; e, aggiungo, nel ricordo di Silvio e Gottardo che fortemente credevano nella bontà e, di conseguenza, nella continuazione di questa iniziativa e nella sua estensione a tutta l'Insubria.

Ai giovani, dunque, nati dal 1973 in avanti, il compito di consegnare in Galleria Ghiggin dal 14 al 19 ottobre 2003. le due opere -dipinti o sculture-per permettere alla giuria di scegliere i dieci finalisti per la mostra di novembre. E sarò ben lieto, e come me certamente gli altri membri della giuria, se tutte le opere dei giovani partecipanti saranno degne del ricordo di Silvio Zanella e Gottardo Ortelli e del loro insegnamento. Ad maiora!

*Luigi Piatti, Storico dell'Arte Varesina, Ottobre 2003*

## **Premio GhigginArte IV edizione**

Esteso di fatto a tutta l'area culturale lombarda, il Premio GhigginArte aperto agli artisti dell'ultima generazione ha lo scopo di promuovere nuove conoscenze e nuove comunicazioni. Per ogni giovane artista l'esordio è una sfida positiva, ma è anche uno sforzo e una difficoltà. Le difficoltà devono esserci, perché senza sacrificio non si arriva mai alla propria realizzazione. Ma numerose circostanze esteriori devono comunque essere risolte, e di esse una della prime è la possibilità di presentarsi realmente, di scendere in campo e offrire pubblicamente il frutto del proprio lavoro, per quanto è stato realizzato finora e per quanto potrà essere compiuto nella successiva maturazione. Cominciare a esporre, aprire il colloquio artistico con gli altri, certamente non a caso ma secondo una proposta di avvio selezionata dai critici e dagli amatori d'arte. In ciò risiede il significato artistico, socioculturale e umano del Premio GhigginArte giovani.

*Giuseppe Cironici, Scrittore, già Direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano, Storico dell'Arte Lugano, 1 Marzo 2005*



**galleria d'arte**